
L'intervento

Caro sindaco, "milanesità" è un termine da maneggiare con cura

ENRICO MARCORA*

■ Milano è stata ancora una volta derisa in uno dei suoi luoghi simbolo: la galleria Vittorio Emanuele II. Durante la notte del 7 agosto un gruppo di teppisti ha imbrattato il cornicione di ingresso della galleria, nel lato che si affaccia sulla piazza del Duomo.

Lo scempio è stato ripreso coi telefonini dai turisti attoniti presenti nel luogo simbolo della città. La nostra Milano, la piazza Duomo, do-

po l'imbrattamento della statua di Vittorio Emanuele II ora viene offesa anche la Galleria: il salotto dei milanesi. Il sindaco, Beppe Sala, ha dichiarato: «Tutto risolto alla milanese». Mi spiace, ma non è così.

Prima di tutto, avrebbe dovuto dire: risolto grazie all'interessamento dei funzionari pubblici del Comune di Milano che sono a Milano a lavorare, della Sovrintendenza, dei commercianti che si sono sentiti coinvolti, dei Vigili del Fuoco, pronti a dare il loro aiuto, degli uo-

mini delle forze dell'ordine, e del Prefetto, Renato Saccone, attento osservatore. Tutti a Milano, sul pezzo.

Il sindaco Sala, in piazza Duomo non si è visto, non pervenuto. Forse era con sulla bicicletta, in Liguria, o con la pancia al sole. Mi spiace ma questa non è milanesità. È mancanza di rispetto verso i milanesi e i suoi simboli. Ma la seconda questione è la legittimazione dell'impunità degli imbrattatori. Il sindaco avrebbe dovuto dire

che agli imbrattatori, incivili e teppisti, il Comune di Milano gli farà causa, e gli farà pagare il conto dei costi sostenuti per cancellare le scritte e anche il danno di immagine. Invece neanche una parola.

Quasi a voler bizzare quanto avvenuto con la statua equestre dedicata a Vittorio Emanuele II, semore in piazza Duomo, dove il sindaco, timoroso della reazione degli ambientalisti in Consiglio Comunale, non ha avuto il coraggio di costituirsi parte civile, richiedendo

i danni agli imbrattatori.

Il vero milanese, amante della sua città, chiede che «chi rompe paga», e non è assolutamente benevolo verso chi non rispetta la città. Ecco, è piena responsabilità del sindaco, questo senso di impunità presente in città, che poi è sfociato con il tempo in una generalizzata mancanza di sicurezza in città.

La «milanesità» è un termine da rispettare e non con le parole ma con la serietà, i fatti concreti e l'impegno serio. Signor sindaco, appenda la bici al chiodo e si occupi di Milano.

***Consigliere comunale Fdi**